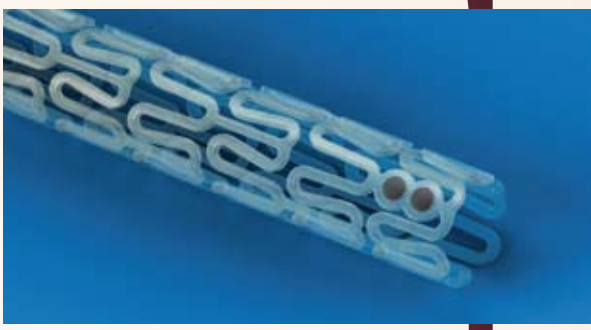
■ CARDIOLOGIA

Una rivoluzione nella rivascolarizzazione coronarica



■ Liria Rame

Con l'impianto di un dispositivo bioriassorbibile (BVS), che si dissolve gradualmente e completamente, l'arteria rivascolarizzata può tornare al suo stato naturale, recuperando la sua funzionalità ed elasticità. Questo dispositivo, unico nel suo genere per il trattamento della malattia coronarica, è stato recentemente lanciato in Europa, Asia Pacifica, America Latina.

"Non è più una struttura metallica, quindi – ha commentato **Carlo Cernetti**, primario di Cardiologia dell'Ospedale di Castelfranco Veneto – bensì un polimero di acido polilattico (materiale naturale che si dissolve, comunemente utilizzato per i punti di sutura riassorbibili) che per alcuni mesi mantiene le stesse caratteristiche meccaniche di un metallo, ma che ha la caratteristica innovativa di riassorbirsi lentamente e, quindi, di scomparire dall'arteria lasciandola libera da un impianto permanente. Il vaso è così in grado di recuperare la sua fisiologica motilità". "Il riassorbimento completo – ha precisato **Antonio Bartorelli**, Direttore dell'Unità Operativa di Cardiologia Interventistica del Centro Cardiologico Monzino, Università di Milano – avviene in 2 anni circa, ma già a 6 mesi il supporto fornito all'arteria si riduce grazie al fenomeno dell'idrolisi, che scioglie i legami tra le molecole cristalline del polimero. I vantaggi di questo nuovo dispositivo sono quelli di evitare la presenza di un corpo estraneo rigido permanente e quindi permettere all'arteria di rispondere agli stimoli fisiologici; inoltre non provocano alcuno stimolo infiammatorio cronico alla parete coronarica né vi è rischio di fratture come quelle che talora si osservano negli stent metallici. Anche l'incarceramento permanente della ramificazione delle arterie viene meno: dopo 2 anni l'ingresso del ramo sarà totalmente libero da qualunque materiale estraneo".

Questo scaffold offre maggiori opzioni di trattamento nei pazienti giovani, al di sotto dei 50 anni, con malattia diffusa e a carattere progressivo. Successive rivascolarizzazioni, infatti, possono essere molto complesse qualora il paziente sia stato trattato con impianto di stent che ricoprono lunghi segmenti coronarici mentre l'impianto di BVS, anche per lunghi segmenti, consente di liberare il vaso dalla protesi impiantata e rende più agevole eventuali futuri re-interventi. C'è da considerare un altro importante aspetto, relativo al follow-up diagnostico effettuato con AngioTAC coronarica, dove non si verificano più gli artefatti indotti dal posizionamento di stent metalici, ottenendo quindi una qualità di immagine nettamente migliorata.

Il lancio del nuovo BVS è supportato da un vasto programma di studi clinici in 20 Paesi di tutto il mondo. I risultati ottenuti fino a questo momento indicano che si comporta esattamente come il miglior Drug Eluting Stent (DES) presente sul mercato in termini di eventi avversi (MACE) e di rivascolarizzazione della lesione target (TLR). La struttura di polimero è rivestita da una miscela che contiene everolimus, un farmaco antiproliferativo sviluppato da Novartis Pharma AG e concesso in licenza ad Abbott per i dispositivi vascolari ad eluizione di farmaco.

www.qr-link.it/video/1212

Puoi visualizzare il video di approfondimento anche con smartphone/iphone attraverso il presente QR-Code